

dalla trista volontà delli condottieri, li quali deprimendo le fanterie, e privando li principi della buona gente, tiravano nelle genti d'arme loro tutta la reputazione per farsi arbitri d'Italia, e ciò fu con rovina e desolazione, e in buona parte con servitù di quella. Ora è stato a ciò dato il rimedio; e quello che maggiormente ha operato sono state le artiglierie grandi e piccole cresciute in molto numero, quali non possono essere dai cavalieri adoperate, e sono li fanti più atti a difendersi da quelle, e però è ridotta più ora che in altri tempi la milizia de' cristiani in fanteria. Questa sorte di milizia manca del tutto al serenissimo Signor Turco; e dico del tutto, perchè li giannizzeri <sup>1</sup> non hanno nè ordinanza nè disciplina, nè quella astuzia che è propria delle fanterie de' cristiani. Di maniera che, comparando la milizia dei cristiani con quella de'Turchi, dico, che venendo al paragone eserciti pari, dovrebbe di ragione esser nei Turchi molto disvantaggio. E se ora ultimamente quando il Turco andò verso l'Austria <sup>2</sup>, il mal consiglio suo, ovvero la buona fortuna dell'imperadore avesser voluto che fossero venuti a conflitto, penso che questo si saria con l'esperienza conosciuto, essendo opinione universale che i Turchi sarebbero restati superati, e vinti. Nè si adducano per contrario li conflitti seguiti col Sofi e coi Mamalucchi, essendochè quelli ancora non avevano fanterie, ed aveva di più il Signor Turco le artiglierie; e nemmeno le espugnazioni di Belgrado e di Rodi, troppa essendo stata la sproporzione delle forze. Nè modo alcuno ha il Signor Turco d'aver genti d'ordinanza,

<sup>1</sup> Intorno questa milizia troveremo copiosissimi ragguagli nella seguente Relazione del Navagero.

<sup>2</sup> Nel 1532.